



TITOLO: **PAZZA ITALIA**
AUTORE: ANDREA VALENTE
CASA EDITRICE: GALLUCCI
PRIMA EDIZIONE: SETTEMBRE 2006
144 PAGINE
€ 12,00

gli abitanti di *mattinata*, come trascorrono il pomeriggio? e quelli di *cerchio* si chiamano compassi? e quelli di *cento* sono cento davvero?! e quant'è bella la gente di *bella*?

dalla crisi dello zucchero nel paese di *acquadolci* al traguardo solitario nella valle di *ultimo*, prende forma il primo atlante fantastico d'italia. i nomi dei luoghi sono reali, le storie del tutto immaginarie: ecco a voi il più divertente testo di geografia che una mente originale potesse mai escogitare.

... passando anche per *alberobello*, *arco*, *ardore*, *asso*, *balocco*, *bianco*, *bosconero*, *cantagallo*, *capracotta*, *chiusi*, *diamante*, *fumicello*, *girasole*, *lana*, *marcellina*, *millesimo*, *mondovì*, *montelupone*, *occhiobello*, *ossi*, *patti*, *penne*, *popoli*, *rottofreno*, *sigillo*, *sospiro*, *stradella* e *trecase*.

BIANCO

DAL LIBRO: **PAZZA ITALIA**
DI ANDREA VALENTE, GALLUCCI EDITORE 2006

A guardarla dondolando su una barca a vela, la cittadina di Bianco appariva bianca davvero. A parte di notte, quando ogni cosa sembra nera e nei giorni di tempesta, quando tutto si fa grigio. Ma in quei momenti bisogna fare attenzione a non andare a fondo e non c'è tempo per star lì a pensare di che colore è Bianco.

Le case erano tutte bianche. Compresi gli stipiti delle finestre. Le strade, bianche. Le automobili, bianche anche loro. Tutti gli alberi avevano fiori bianchi.

E la neve?

No, qui ti sbagli. A Bianco non nevica mai. Peccato.

I denti degli abitanti, invece, erano addirittura bianchissimi e non c'era bisogno di dentista. Comunque, anche se ci fosse stato, il dentista avrebbe avuto il camice bianco. I capelli di molti erano bianchi. Soprattutto quelli delle persone più anziane. Chi tra loro non aveva i capelli bianchi non ne aveva affatto. I cani e i gatti erano tutti bianchi. Anche i topi sarebbero stati bianchi, se solo i gatti non li avessero cacciati. La pasta, a Bianco, la si mangiava in bianco e questo era un vero peccato, perché a me la pasta col pomodoro piace davvero un sacco. L'unico cioccolato in vendita era quello bianco ed il latte era la bevanda preferita da tutti.

La candida Bianco diventò ben presto un'ambita meta per turisti, che venivano dal mondo intero, passavano la notte in bianco e se ne ripartivano felici e contenti.

Finché uno strano tipo, forse colto da un colpo di sole, non dipinse la facciata di casa sua di un azzurro intenso. E l'azzurro, si sa, è tutt'altro che bianco, anche a Bianco. Soprattutto quando è intenso come quell'azzurro lì.

Inutile dire che non la passò liscia. Fu arrestato dai vigili, in uniforme bianca, e si organizzò un pubblico processo nel bel mezzo della piazza.

Non ci fu cittadino che non partecipò. Il tipo era accusato di *controsenso* e per tutti era colpevole in partenza. Una situazione a dir poco brutta, credi a me. Però cercò di difendersi e chiedendo un silenzio assoluto spiegò:

“L'ho fatto per voi, concittadini cari.”

A queste parole non credette assolutamente nessuno, ma lui non si perse d'animo e proseguì.

“L'azzurro della mia casa mette ancor più in risalto il bianco di Bianco, che è così bianco che più bianco non si può. E se più bianco non si può, come si fa?!”

Il ragionamento non era poi così contorto e in effetti le case vicine a quella blu sembravano più bianche delle altre. Pura illusione ottica, è chiaro, però funzionava.

“Fate come me – continuò il tipo, che nelle vesti di avvocato cominciava a prenderci gusto – e mettete del colore un po' qua e un po' là.”

Il mormorio fu tale che il processo venne sospeso prima ancora della sentenza, ma ormai qualcosa si era mosso nell'animo bianco dei cittadini di Bianco. E non passarono che poche settimane di intenso lavoro che se qualcuno fosse arrivato lì, in barca vela oppure in treno, avrebbe trovato una città talmente colorata, che Arlecchino in persona si sarebbe mimetizzato benissimo.

E, sorpresa delle sorprese, i turisti continuarono a venire. Anzi, ne arrivarono ancor di più. Solo che, anziché passare la notte in bianco, ne facevano di tutti i colori e quando era il momento di ripartire, felici e soddisfatti, lasciavano cadere sempre una lacrima di nostalgia.

Postilla. Pensa che in Sicilia, in provincia di Catania, c'è un paesone che si chiama Misterbianco. Certo, sarebbe stato meglio chiamarlo Mister White, ma forse chi l'ha fondato non sapeva così bene l'inglese.